

Considerato il tempo che sarebbe intercorso sino alla nomina dei nuovi organi della fondazione (abbastanza lungo in quanto, oltre alla deliberazione del nuovo statuto dovrà intervenire l'approvazione del Ministero del tesoro e quindi la nomina dei componenti degli organi secondo le modalità che saranno previste negli statuti medesimi), è sembrato opportuno procedere alla nomina del nuovo presidente, anche alla luce di rilevanti adempimenti che nel frattempo la fondazione doveva e deve affrontare.

Quindi, in data 26 gennaio 2000, la Commissione del Senato ha espresso sul nominativo in questione parere favorevole. La Commissione della Camera, viceversa, ha iscritto l'argomento in calendario per la prossima settimana.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Carlo Pace, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

Onorevole Carlo Pace, come direbbe padre Dante « Il seggio, il seggio mio che vaca »...

**CARLO PACE.** Così pare, maestro.

Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di rivolgere un ringraziamento al sottosegretario De Franciscis per il consueto garbo con il quale ha voluto fornirmi la risposta. Gli debbo ciò proprio per il rispetto che gli porto, ma debbo rilevare che è stato oggetto di cattiva informazione. I dati che gli sono stati forniti non gli hanno reso un buon servizio. Questo non è assolutamente colpa sua — torno a ripetere che nutro per lui molto rispetto — ma, in buona o in malafede, il Ministero non l'ha messo nelle condizioni migliori per rispondere.

Prima di procedere a dimostrare quanto ho detto, desidero fare un'altra osservazione. Nell'interpellanza urgente che ho presentato con l'onorevole Selva non abbiamo voluto fare il nome della persona che il ministro intende nominare per rispetto nei confronti di quella stessa persona, per la quale nutriamo stima e rispetto: si tratta di un collega di grande serietà e di ottima preparazione. Il pro-

blema, però, non è di carattere personale, ma di metodo e strettamente politico — e mi spiego —, innanzitutto con riferimento alla pretesa da parte del ministro di nominare un presidente della fondazione bancaria.

Ormai è passato parecchio tempo da quando il Parlamento ha votato la legge di delega per la riforma delle fondazioni bancarie e da quando il Governo, in attuazione della delega e con i prescritti pareri del Parlamento, ha emesso il decreto legislativo di attuazione. In entrambi si prevede un regime transitorio, ma in tale regime non si fa parola della riserva al ministro di un potere di nomina, sicché quel potere si giustifica sul piano giuridico esclusivamente per la circostanza che ancora, ad oggi, vige il vecchio statuto.

La linea direttiva della riforma delle fondazioni era di farne soggetti di carattere privato (quindi, natura privatistica delle fondazioni) e di staccarle nettamente dal potere politico. Da questo punto di vista, nessuna riserva di poteri di nomina nelle fondazioni bancarie il Governo ha voluto farsi quando ha proposto, con l'allora ministro Ciampi, il disegno di legge di riforma delle fondazioni stesse. Ciò proprio per segnare il passaggio da una sfera pubblica ad una sfera privata. Voler insistere a nominare *in extremis* — di ciò, come dirò tra breve, si tratta — il presidente di una fondazione, da parte del ministro, è un grave atto di prevaricazione, ed ora lo dimostrerò.

Anzitutto, nelle informazioni che il sottosegretario ha ricevuto vi sono due inesattezze piuttosto gravi, la prima delle quali riguarda la questione della deliberazione dello statuto da parte della fondazione. Si dice che la fondazione dovrà deliberare il suo statuto; in realtà, alla data in cui è stata redatta la risposta fornita al sottosegretario, lo statuto è stato già deliberato. Infatti, la data della deliberazione dello statuto da parte del consiglio di amministrazione della fondazione è il 13 gennaio 2000. A questo punto, avendo adempiuto il consiglio di amministrazione l'obbligo di approvare un nuovo statuto, secondo quanto la legge dispone

ed in conformità con gli atti di indirizzo emanati dal ministro del tesoro, si attua lo scippo, vale a dire lo stesso ministro del tesoro nomina il presidente della fondazione, sottraendo il potere di nomina all'organo a ciò preposto in base al nuovo statuto, ossia al consiglio generale.

Per quanto riguarda la seconda inesattezza, spero soltanto si tratti proprio di una distrazione dell'amministrazione del tesoro, di una cattiva informazione ricevuta, di una carente informazione disponibile; mi auguro che le notizie fornite al sottosegretario e le affermazioni fatte non siano in malafede, per coprire un disegno che rasenta la malefatta e che certamente rappresenta una prevaricazione. Dico questo perché la risposta insiste nel sostenere che la Commissione finanze della Camera metterà all'ordine del giorno l'espressione del parere sulla nomina la prossima settimana. Nossignore, la Commissione finanze della Camera ha già posto la questione della nomina all'ordine del giorno delle sedute della settimana che si sta chiudendo: più precisamente, in questa settimana la questione è stata posta all'ordine del giorno per tre volte, ma il parere non è stato espresso perché il profondo dissenso che in Commissione è maturato nei confronti della prevaricazione perpetrata dal ministro del tesoro ai danni della fondazione « Istituto Banco di Napoli » ha fatto sì che mancasse la maggioranza qualificata necessaria per approvare il parere stesso. È questa la realtà.

Certo, il punto verrà posto all'ordine del giorno della Commissione la prossima settimana; ci credo, ma non è detto che la prossima settimana il parere verrà espresso. In ogni caso, ad oggi, il dato di fatto è che la Commissione finanze ha esaminato il tema, l'ha posto per tre volte all'ordine del giorno ma non ha dato il proprio parere. Ciò, lo ripeto, non per un mancato apprezzamento delle qualità della persona che il ministro del tesoro vorrebbe nominare, ma per ben altro motivo: in questo modo, si andrebbe in una direzione opposta a quella stabilita

dalla legge, che vuole privatizzare e non far dipendere le fondazioni dal ministro del tesoro.

Nella risposta fornita c'è un'ulteriore mezza verità, non dico proprio una menzogna come le altre due: quando al sottosegretario è stato detto che era opportuno provvedere alla nomina di un presidente da parte del ministro anche alla luce dei rilevanti adempimenti esistenti, si è lasciato intendere che tra questi vi fosse l'elaborazione del nuovo statuto (chiaramente, può voler dire questo). Lo ripeto, il nuovo statuto, invece, è stato deliberato dal consiglio di amministrazione. Aggiungo per chiarezza che qui ci troviamo di fronte all'espropriazione dei poteri del territorio, che la nuova legge sulle fondazioni bancarie ha voluto esaltare. Altro che provvedimenti « sorprendenti », come ha detto ieri il ministro del tesoro in quest'aula, come quelli che sarebbero maturati nell'ambito della fondazione Monte dei Paschi di Siena! Là siamo nel perfetto rispetto delle regole, perché la fondazione ha votato uno statuto che prevede la presenza delle rappresentanze del territorio. Si verifica un'interferenza quando il ministro entra nella nomina, non quando lo fanno le rappresentanze del territorio.

Nel caso del Banco di Napoli, il nuovo statuto prevede un consiglio generale formato da molti soggetti, tra cui i rappresentanti del consiglio regionale della Campania (tre soggetti), sei membri designati, uno ciascuno, dai consigli regionali dell'Abruzzo, della Basilicata, della Calabria, del Lazio, del Molise e della Puglia (le aree in cui ha operato tradizionalmente il Banco di Napoli e da cui è sorta la fondazione bancaria), cinque membri designati, uno ciascuno, dai consigli provinciali di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, un membro designato dal consiglio comunale della città di Napoli e non continuo con tutti gli altri per non annoiare.

Qual è la critica che nasce spontanea di fronte a questo atteggiamento prevaricatore del ministro del tesoro? Che si sia voluto fare un favore personale a chi oggi

è sindaco di Napoli, ma si sta candidando alla presidenza della regione Campania, vuole designare il suo successore a Palazzo San Giacomo, vale a dire a sindaco di Napoli, e vuole designare, da solo, il futuro presidente del Banco di Napoli, mettendo fin da ora il cappello sulla poltrona, quando, viceversa, in base al nuovo statuto, che è perfettamente aderente allo spirito e alla lettera della legge delega, del decreto delegato e dell'atto di indirizzo elaborato dal ministro Amato, l'elezione del presidente compete ad un organo che è rappresentante di tutti gli interessi del territorio in cui sono incaricati il Banco di Napoli e la sua fondazione.

Queste sono le ragioni, signor Presidente, che mi inducono a ritenere la risposta davvero fortemente insoddisfacente. Mi auguro che il signor ministro, cui certamente il solerte sottosegretario De Franciscis non mancherà di riferire le mie osservazioni, abbia un soprassalto di dignità, ritrovi quella dignità di cui in altre occasioni ha dato prova e quindi, ritenendo necessario salvaguardare l'autonomia delle istituzioni locali e rispettare la nuova disciplina delle fondazioni bancarie dettata dal Parlamento, desista dalla preannunciata nomina, lasciando pienamente liberi i nuovi organi statutari della fondazione di provvedervi secondo il dettato statutario e, in più, faccia presto ad approvare il nuovo statuto. Non vorremmo che ci mettesse tanto tempo perché così si giustificerebbe una sua intromissione nelle questioni della fondazione e rivolgo questo monito per il caso del Banco di Napoli, ma anche più in generale per tutte le fondazioni bancarie.

Non vorremmo che un uso spregiudicato della facoltà di osservazione, che si è riservata con l'atto di indirizzo, porti il ministro del tesoro ad esercitare indebite pressioni sulle fondazioni, affinché facciano quello che egli desidera o che la parte politica che lo ha portato alla carica di ministro del tesoro desidera egli faccia.

***(Adeguamento della normativa italiana alla disciplina comunitaria in materia di acque minerali naturali)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Paissan n. 2-02223 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 8*).

L'onorevole Galletti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, l'interpellanza che abbiamo presentato noi Verdi si riferisce al consumo delle acque minerali. È un consumo molto diffuso nel nostro paese che è ritenuto, forse erroneamente, quasi obbligatorio, in considerazione del fatto che la situazione idrica italiana presenta aspetti disastrosi sotto il profilo qualitativo, soprattutto nelle grandi pianure del nord, dove esiste un inquinamento di origine agricola anche delle acque sotterranee (penso alla cosiddetta bomba a tempo dei nitrati), ma anche un inquinamento dovuto a ragioni industriali delle acque sotterranee e superficiali, che vengono usate a scopo potabile e che, per essere potabilizzate, sono fortemente clorate. Vi è un grande uso del cloro che garantisce la potabilità, ma può dare origine ad altri inconvenienti noti come, ad esempio, la formazione di organoclorurati e anche ad altri inconvenienti per la salute dovuti al suo abuso.

Anche in molti centri del sud vi è una carenza qualitativa, ma anche quantitativa, di acqua potabile.

Quindi, l'acqua minerale è diventata un consumo quotidiano per i cittadini italiani.

La disciplina legislativa in materia di acque minerali naturali è dettata dal decreto n. 105 del 1992, che recepisce la direttiva della Comunità europea n. 80/777, successivamente modificata dalla direttiva della Comunità europea n. 96/70 e dal decreto ministeriale n. 542 del 12 novembre 1992, nel quale sono determinati i criteri di valutazione delle acque minerali e sono indicate le concentrazioni massime ammissibili degli elementi disciolti nell'acqua.

Il secondo « considerando » della direttiva della Comunità europea n. 96/70 dichiara che le norme in materia di acque minerali naturali perseguono l'obiettivo prioritario di proteggere la salute del consumatore, di evitare che i consumatori vengano ingannati e di assicurare la lealtà delle operazioni commerciali. Al comma 3 dell'articolo 7 della medesima direttiva si dispone che le etichette delle acque minerali naturali devono recare obbligatoriamente l'indicazione della composizione analitica con i componenti caratteristici. Inoltre, l'allegato 1 della direttiva n. 80/777 dichiara che l'acqua minerale naturale si distingue dall'acqua ordinaria destinata al consumo umano, fra le altre cose, per la sua purezza originaria.

Dal confronto tra le concentrazioni massime ammissibili ricavabili dalla suddetta normativa con quelle previste per le acque destinate al consumo umano (decreti del Presidente della Repubblica n. 515 del 1982 e n. 236 del 1988) emerge viceversa una realtà sconcertante. Talune concentrazioni di metalli, elementi e composti, che per le acque di rubinetto sono considerate fuori limite, rendendo l'acqua non destinabile al consumo umano, sono considerate tollerabili per le acque minerali ed è inoltre consentito non riportarle in etichetta, salvo che non superino concentrazioni molto più alte.

In ragione di questo sostanziale travisamento dei principi ispiratori della normativa europea, è stata presentata alla Commissione europea, da parte di una associazione di consumatori, una denuncia diretta a instaurare un eventuale procedimento di infrazione contro il nostro paese.

Secondo l'unione consumatori, in una bottiglia di acqua minerale si possono individuare fino a 200 microgrammi per litro di arsenico, mentre la concentrazione massima ammissibile per l'acqua potabile è di 50 microgrammi; 10 microgrammi di cadmio nell'acqua minerale, mentre il limite è di 5 per quella di rubinetto; cromo trivalente e nichel senza alcun

limite. Al di sotto di queste soglie i produttori di acque minerali non sono tenuti a dichiararne la presenza.

Per i nitrati, il legislatore ha posto il limite a 45 milligrammi per litro nelle acque minerali destinate all'alimentazione degli adulti e a 10 per litro per quelle destinate all'infanzia. Tuttavia, nonostante la pericolosità di questi composti per la salute umana — i nitrati, oltre che indizio di inquinamento (in genere derivano dall'abuso di concimi chimici in agricoltura), sono precursori di sostanze cancerogene, le famigerate nitrosammine —, ove l'acqua minerale superi queste soglie, il produttore ha il solo obbligo di dichiararlo in etichetta, né è tenuto a specificare che un'acqua con più di dieci microgrammi di nitrati non è idonea ai bambini.

Purtroppo dobbiamo constatare che l'origine sotterranea dell'acqua, visto il dissennato sviluppo dell'agricoltura industriale e dell'industria nel nostro paese, non garantisce più la sua purezza: gli agenti inquinanti, di origine industriale o agricola, e l'esistenza di un sistema criminale di smaltimento dei rifiuti, possono produrre, in qualsiasi momento, l'imbevibilità di acque rinomate o comunque ritenute sicure. Pertanto occorrerebbe un monitoraggio costante delle acque minerali ed un'adeguata informazione agli utenti. Viceversa — e questo è sconcertante — la normativa italiana prevede che le acque minerali siano sottoposte ad analisi chimica e chimicofisica ogni cinque anni, in base all'articolo 4 del decreto ministeriale 22 giugno 1997, che richiama precedenti provvedimenti normativi, confermato dall'articolo 1 del decreto ministeriale 1° febbraio 1983. Per l'acqua di rubinetto i controlli sono ravvicinati.

Nella nostra interpellanza abbiamo chiesto se il Governo intenda adoperarsi per modificare la normativa nazionale di recepimento in senso più aderente ai principi generali enunciati in sede europea sulle acque minerali o se ritenga che le concentrazioni massime consentite dall'attuale legislazione per le sostanze indicate rispettino l'enunciato europeo, dovendosi considerare come elementi « non ca-

ratteristici » dell'acqua o, comunque, come elementi non in grado di inficiarne la potabilità. Faccio un esempio a caso: è evidente che il cadmio o il cromo trivalente non possono essere considerati come caratteristici dell'acqua.

Abbiamo anche chiesto se, in tal caso, il Governo, intenda modificare verso il basso — e colgo l'occasione per segnalare un errore materiale nella trascrizione dell'interpellanza, dove si parla di modificare verso l'alto — le concentrazioni massime ammissibili dell'acqua potabile, in particolare di quella minerale, e se non ritenga opportuno modificare l'attuale etichettatura delle acque minerali, prevedendo che siano riportati in modo completo tutti i componenti della stessa ed indicati gli eventuali effetti dannosi di alcune sostanze (segnatamente i nitrati), sull'organismo di particolari soggetti, così come prescrive il paragrafo 2 dell'articolo 10 della direttiva 80/777/CEE sulle diciture da riportare per motivi di tutela della salute pubblica.

Infine abbiamo chiesto al Governo di sapere se intenda ravvicinare la periodicità dei controlli, prevedendone almeno uno l'anno, per le acque minerali attualmente in commercio e per le acque di sorgente recentemente regolamentate dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 339.

In conclusione, chiediamo al Governo di fare in modo che la vendita di acque minerali sia sottoposta a controlli rigorosi che garantiscano la loro salubrità ai cittadini che sono talora costretti ad acquistarle, visto che le acque minerali costituiscono un affare molto significativo ed assicurano lautissimi profitti a molte imprese. Non per questo devono tuttavia essere sottratte al rigore dei controlli: dobbiamo anzi considerare la salute del cittadino come obiettivo prioritario rispetto ai profitti delle imprese.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

**FABIO DI CAPUA, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Presidente, rispondo

volentieri all'interpellanza presentata dall'onorevole Galletti e firmata anche dagli onorevoli Paissan e Procacci, che riguarda una questione oggettivamente rilevante, nella quale si intrecciano aspetti legati alla tutela della salute dei consumatori e sulla quale però ricadono disposizioni comunitarie non sempre tempestivamente ed adeguatamente interpretate e che forse talora non tutelano gli interessi del nostro paese.

Ho fatto questa premessa per giustificare, anche parzialmente, la problematicità della questione oggetto dell'interpellanza, in merito alla quale desidero far presente che disposizioni normative relative al settore delle acque minerali sono contenute, come è già stato ricordato, nel decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 105, che ha recepito la direttiva comunitaria 80/777/CEE del 15 luglio 1980, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri sulla utilizzazione e commercializzazione delle acque minerali naturali.

Tali disposizioni prevedono che il riconoscimento di ogni acqua minerale avvenga sulla base di una documentazione geologica, chimica, microbiologica, farmacologica e clinica, che viene sottoposta ad un esame approfondito e rigoroso da parte del Consiglio superiore di sanità. Solo a seguito di un parere favorevole del suddetto organismo viene emesso il decreto di riconoscimento del Ministero della sanità. La direttiva comunitaria non prevede limiti di concentrazione per i parametri chimici, mentre il decreto ministeriale n. 542 del 12 novembre 1992, regolamento recante « Criteri di valutazione delle acque minerali » indica, tra l'altro, i parametri chimici e chimico-fisici da determinare nelle acque minerali e fissa i limiti di concentrazioni per 19 sostanze contaminanti, o comunque indesiderabili, individuate da un'apposita commissione istituita a suo tempo nell'ambito del Consiglio superiore di sanità con riferimento a normative internazionali.

L'eventuale superamento di questi limiti comporta automaticamente la non accettabilità dell'acqua e, di conseguenza,

il divieto della sua commercializzazione. Va segnalato che, attualmente, a livello comunitario, è in fase di elaborazione il progetto di una nuova direttiva concernente i limiti di concentrazione da fissare per alcuni parametri da ricercare nelle acque minerali. Al momento, peraltro, non risulta a questo Ministero che sia in corso alcuna procedura di infrazione contro il nostro paese, né per quanto riguarda il decreto legislativo n. 105 del 1992, né per il decreto ministeriale n. 542 del 1992.

Per quanto concerne le analisi da riportare sulle etichette delle acque minerali, la direttiva 80/777 CEE, più volte citata, prevede o la menzione di composizione conforme ai risultati delle analisi ufficiali, con l'individuazione della data delle analisi, oppure la menzione della composizione analitica che indichi gli elementi caratteristici.

Il decreto legislativo n. 105 del 1992 prevede, invece, che siano riportati i risultati delle analisi chimica e chimico-fisica. Con una circolare ministeriale del maggio del 1993, concernente le analisi chimiche e chimico-fisiche di acque minerali naturali, sono state date alcune indicazioni su quali parametri riportare sulle etichette, limitando gli elementi chimici a quelli caratterizzanti l'acqua minerale, in ossequio al dispositivo comunitario. Su di esso si può ovviamente ampiamente discutere.

La direttiva 96/70 CEE del 28 ottobre del 1996, che modifica la direttiva 80/777 CEE prevede letteralmente al punto 3 dell'articolo 1, la seguente menzione: «l'indicazione delle composizioni analitiche con i componenti caratteristici». Pertanto, il concetto viene ribadito.

Premesso che tale direttiva è stata già recepita con un decreto legislativo, il n. 339 del 4 agosto 1999, si precisa che, per quanto attiene più specificatamente le analisi da riportare sull'etichetta, è in corso di definizione uno schema di decreto interministeriale per rendere la materia in questione del tutto aderente alle disposizioni comunitarie.

Si ritiene, inoltre, di non dover modificare la legislazione italiana finché non saranno fissati in sede comunitaria i limiti di concentrazione per alcuni parametri da ricercare nelle acque minerali. Naturalmente ciò al fine di raccordare questa esigenza al lavoro in corso per la predisposizione di una nuova direttiva. Parimenti non è possibile modificare, al momento, le concentrazioni massime ammissibili dell'acqua potabile, in quanto vi sono precisi vincoli comunitari che lo impediscono.

Corre l'obbligo di mantenere ferma, comunque, la distinzione fra l'aggiornamento delle analisi riportate sulle etichette, che in base a disposizioni comunitarie avviene ogni cinque anni, e i controlli periodici previsti dalla circolare ministeriale del 1993, già citata, i quali vengono effettuati con cadenza stagionale dagli organi regionali competenti.

Dal complesso delle questioni poste nella interpellanza in esame, mi permetto di sottolineare alcuni passaggi che comunque meritano un approfondimento ed una riflessione. Mi riferisco alla presenza di nitrati nelle acque minerali, che rappresentano di fatto un indice abbastanza preoccupante in prospettiva di possibili forme di inquinamento o di possibili effetti patogeni imprevedibili. Mi riferisco inoltre al fatto che, la commercializzazione di acque per uso pediatrico con concentrazioni superiori di 10 milligrammi per litro, meriterebbero una evidenziazione ed una sottolineatura maggiori, se non una formalizzazione ufficiale sulle etichette delle acque minerali. A tale proposito, non sarebbe del tutto sbagliata una riflessione anche sull'ampliamento delle informazioni e dei dati relativi alle concentrazioni di sostanze che vadano al di là degli elementi caratteristici perché, probabilmente, quelli non caratterizzanti possono comunque essere oggetto di una più attenta valutazione nel tempo. Tali esigenze potrebbero essere riproposte rappresentando il contributo che il nostro paese può dare alla ridefinizione di una direttiva comunitaria, che potrebbe quindi recepire le nuove sollecitazioni prove-

nienti anche dal mondo della ricerca e da alcune valutazioni e contributi che il mondo dei consumatori potrebbe offrire a questo importante settore produttivo e commerciale.

In tale contesto potrebbe anche inserirsi l'esigenza di un ravvicinamento dei tempi di verifica e di controllo, in modo che siano inferiori ai cinque previsti dall'ordinamento.

Pur non essendo in questo momento in grado di assumere impegni su quelli che saranno i livelli di recepimento comunitario di determinate sollecitazioni, posso comunque garantire il massimo impegno affinché alcune sollecitazioni importanti emerse dall'atto ispettivo presentato dagli onorevoli Paissan, Galletti e Procacci possono trovare spazi adeguati di discussione e di valutazione nelle opportune sedi tecniche e politiche.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Galletti ha facoltà di replicare.

**PAOLO GALLETTI.** Ringrazio l'onorevole Di Capua per l'approfondita risposta e colgo l'occasione per augurargli un buon lavoro nello svolgimento del suo importante incarico e per assicurargli tutta la mia collaborazione.

Devo però rilevare che soprattutto la prima parte della sua risposta non mi ha convinto del tutto. La seconda parte del suo intervento mi è sembrata invece molto più convincente rispetto al lavoro che potremmo fare in questo scorcio finale della legislatura.

Riferendomi a quella circolare ministeriale del maggio 1993, vorrei dire che è singolare che noi in un'acqua minerale — che costituisce un affare miliardario, con fatturati molto significativi: basta guardare la pubblicità televisiva per comprendere il giro di affari che sta dietro alle acque minerali — mettiamo solo elementi caratteristici, che certamente non possono mancare, ma non eventuali elementi non caratteristici che però potrebbero determinare la scelta del cittadino (aborro la parola « consumatore »: non possiamo essere ridotti ad essere soltanto dei consu-

matori, perché prima di tutto siamo degli esseri umani che, tra le altre cose, forse consumano, ma non è certo questa la nostra caratteristica principale). Il cittadino deve poter scegliere un'acqua minerale, che ha un costo significativo nel bilancio familiare o individuale, sapendo che, oltre a degli elementi caratteristici, sono presenti anche altri elementi non caratteristici come, ad esempio, i nitrati. Devo dire che il sottosegretario ha colto positivamente la nostra sollecitazione, in particolare per quanto riguarda l'infanzia.

Si sa che i nitrati rappresentano il campanello d'allarme di una situazione di inquinamento delle acque sotterranee del nostro paese. Laura Conti, già deputata di questa Camera e nota ecologista, definiva i nitrati una bomba a tempo: essi, infatti, sono scesi lentamente nelle falde acquifere a causa, inizialmente, di una concimazione dissennata in agricoltura; inoltre, gli allevamenti industriali stanno creando un inquinamento pressoché irreversibile in giacimenti di acqua dolce che non hanno prezzo.

I nitrati, di per sé, potrebbero non essere nocivi ma possono combinarsi e formare sostanze cancerogene pericolose, in particolare per la prima infanzia e per i bambini che bevono acqua minerale, con un costo suppletivo nel bilancio familiare: i cittadini debbono sapere se vi sono nitrati nelle acque minerali che superino la concentrazione limite di 10 milligrammi per litro, stabilita per le acque destinate all'infanzia. Una tale indicazione dovrebbe essere imposta per legge, sfidando il potere delle industrie dell'acqua minerale, le quali hanno il solo merito di imbottigliare l'acqua e di fare pubblicità, in quanto non sono loro a produrla. Chiedo al Governo, dunque, di assumere questo come impegno prioritario.

Per quanto riguarda i controlli, il sottosegretario ha risposto che il Governo ne effettua ogni cinque anni; vi sono, poi, i controlli annuali delle regioni. Tuttavia, le regioni non hanno, di fronte alle industrie, la stessa libertà che potrebbe avere il Governo centrale. È singolare che si facciano giuste polemiche e controlli

sull'acqua del rubinetto, mentre per le acque minerali non si adotta lo stesso rigore. Se i cittadini lo sapessero, sarebbero assai delusi e sconcertati dall'utilizzo di due pesi e due misure. Il legislatore e l'esecutivo non possono disporre in modo diverso: si tratta in tutti e due i casi di acqua potabile! L'acqua minerale dovrebbe offrire maggiori garanzie, ma paradossalmente non ne siamo sicuri; anzi, purtroppo, sono state stabilite concentrazioni di sostanze inquinanti nelle acque minerali (che il consumatore paga profumatamente) maggiori di quelle dell'acqua del rubinetto, che non osiamo bere, in quanto ha un cattivo sapore dovuto ad una maggiore presenza di cloro.

Tutto ciò è assurdo! È allucinante! La politica deve farsi carico di questioni del genere e, se è il caso, pestare i piedi a qualcuno e di fargli di qualche punto i suoi profitti in Borsa; non andrà in rovina il paese! Al contrario, avremmo una migliore salute dei cittadini che, forse, faranno meno ricorso ad acque minerali di dubbia qualità e si preoccuperanno di un minor inquinamento delle acque potabili di cui già disponevano; mi riferisco ad acque potabili che sono state rovinare in modo improvvido da un modello di sviluppo dissennato, i cui prezzi si cominciano a pagare oggi, ma si pagheranno ancora per decenni.

In conclusione, chiedo al rappresentante del Governo, con riferimento alla seconda parte del suo intervento, che si superi una certa timidezza; si tratta di un tema sul quale possiamo lavorare per dare una funzione alla politica e far comprendere ai cittadini che essa si occupa dei problemi della vita quotidiana e non è succube di interessi del momento, siano quelli dell'industria automobilistica o delle acque minerali, dei computer o di altro. Il Parlamento ed il Governo hanno il dovere di porre questi temi al primo posto, perché la salute è un diritto garantito dalla Costituzione; pertanto, anche su un argomento apparentemente banale (quello delle acque minerali) dobbiamo far comprendere che vi è lo stesso rigore

che si usa per l'acqua del rubinetto, altrimenti avremo perso la scommessa.

Chiedo, pertanto, un maggior impegno del Governo; il gruppo dei Verdi si impegnerà ulteriormente con altri atti di sindacato ispettivo e con proposte di legge, affinché non si attenda la mediazione che dovrà avvenire in sede europea, dove probabilmente il peso delle grandi industrie sarà elevato e dove rischiamo di non conseguire queste garanzie.

Si cominci, innanzitutto, con i bambini, perché è doveroso: i nitrati, anche nelle acque minerali, non debbono superare le soglie universalmente riconosciute come pericolose per i bambini. Relativamente ai controlli, abbiamo il dovere di garantire che quando un cittadino acquista un'acqua minerale essa, quanto meno, non sia peggiore di quella del rubinetto.

**PRESIDENTE.** Avverto che, per accordi intercorsi tra il presentatore ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Manzione n. 2-02203 avverrà in altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che, fermo restando l'esame degli altri argomenti già iscritti in calendario per la settimana 14-18 febbraio, lunedì 14 si svolgerà la discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 5736 – Sanzioni per le violazioni valutarie.

Martedì 15 febbraio, dopo l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge già all'ordine del giorno in questa settimana, si svolgerà il seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

Proposta di legge n. 5736 – Sanzioni per le violazioni valutarie;

Proposta di legge n. 6249 ed abbinata — Riordino dell'Arma dei carabinieri;

Disegno di legge n. 4818 ed abbinata — Statuto dei diritti del contribuente.

Al termine delle votazioni si svolgerà, inoltre, la discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 259-B ed abbinata — Nuove norme in materia di tutela della maternità.

Mercoledì 16 febbraio (a partire dalle 18) avrà luogo l'esame della mozione n. 1-00432 — Indicazioni del Parlamento europeo al nuovo Governo austriaco ed eventuale visita di Joerg Haider alla Risiera di San Sabba.

Il contingentamento dei tempi sarà successivamente comunicato tenuto conto del complesso delle mozioni presentate.

Comunico, inoltre, che il seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 4979 — Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, avrà luogo nel corso della settimana 22-24 febbraio.

Il seguito dell'esame della proposta di legge n. 332 ed abbinata — Riforma dell'assistenza, sarà iscritto nel calendario dei lavori di marzo.

È stato inoltre deliberato che lunedì 28 febbraio si svolgerà la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 6744, recante la conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2000 — Disposizioni urgenti per prorogare gli interventi in favore dell'Albania; il seguito dell'esame avrà luogo nel corso della settimana.

L'organizzazione dei tempi degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

#### **Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Francesco Di Pasquale, da Canello Arnone (Caserta), chiede: il riordino della normativa in materia di assicurazione per i veicoli; nuove norme in materia di determinazione del valore dei beni immobili a fini fiscali; la riforma della normativa in materia di ICI, con riferimento ai terreni; una nuova normativa in materia di imposta di successione (*nn. 1372, 1373, 1374 e 1375 — alla VI Commissione*);

Pasquale De Maio, da Genova, chiede nuove norme per la tutela ed il sostegno degli invalidi civili e in materia di revisione delle invalidità (*n. 1376 — alla XII Commissione*);

Roberto Paolucci, da Mergo (Ancona), ed altri cittadini, chiedono che siano differiti di cinque anni i termini di applicazione della normativa europea in materia di benzina super (*n. 1377 — alla X Commissione*);

Giuseppe Cruciatà, da Lonate Ceppino (Varese), chiede una riforma della disciplina del sistema radio-televisivo maggiormente rispettosa del diritto alla *privacy* (*n. 1378 — alla VII Commissione*);

Catello Pandolfi, da Sorrento (Napoli), chiede: che sia garantita la libertà di culto (*n. 1379 — alla I Commissione*); una riforma della giustizia incentrata sulla separazione delle carriere e sull'effettività della difesa, unite ad una riforma degli organi investigativi (*n. 1380 — alla II Commissione*); un inasprimento delle sanzioni in materia di immigrazione clandestina e di sostanze stupefacenti (*n. 1381 — alla II Commissione*);

Giuseppe Puglisi, da Arsoli (Roma), espone la necessità di assicurare la tutela dei diritti dei cittadini e la trasparenza dell'attività delle forze dell'ordine (*n. 1382 — alla I Commissione*);

Renato Lelli, da Verona, chiede la riforma del diritto di famiglia e, in particolare, della normativa in materia di separazione dei coniugi e affidamento dei figli (*n. 1383 — alla II Commissione*);

Paolino Bertazzo, ed altri cittadini, da Servigliano (Ascoli Piceno), chiedono l'estensione a tutti i lavoratori del diritto a permessi retribuiti per motivi di studio (n. 1384 — alla XI Commissione).

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 11 febbraio 2000, alle 9:

Discussione dei disegni di legge di ratifica:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e

il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (5235).

— *Relatore:* Niccolini.

S. 3503 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato) (5811).

— *Relatore:* Niccolini.

**La seduta termina alle 18,10.**

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME  
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO

**PDL 259- B - SOSTEGNO DELLA MATERNITÀ**  
**(TEMPO COMPLESSIVO: 13 ORE E 5 MINUTI)**  
**DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 15 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

## SEGUITO ESAME: 6 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> <i>(con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore</b>
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>20 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>20 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

## PDL 5736 - SANZIONI PER LE VIOLAZIONI VALUTARIE

(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 25 MINUTI)

## DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>

---

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 10 febbraio 2000 — n. 670
 

---

<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 15 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l’indip. della Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 5 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>50 minuti</b> <i>(con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>

<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 30 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l’indip. della Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici-l’Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

Dott. Vincenzo Arista

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Piero Caroni

---

Licenziato per la stampa alle 19,40.